

Scrittori



Il Premio Campiello per l'opera prima "Le Isole di Norman" alla siracusana Veronica Galletta ingegnere idraulico



Ortigia e la solitudine di Elena

CARMELO MIDURI

Ad un certo punto occorre tornare sui luoghi della memoria. Un bisogno impellente, specie quando bisogna fare i conti con alcune storie di famiglia particolarmente dure e che ti hanno segnato per la vita. Ci torna Vittorini nel suo "Conversazione in Sicilia" con un viaggio dal nord alla sua Siracusa e nella Sicilia della sua memoria. Ci torna Veronica Galletta, ingegnere idraulico con la passione per il racconto, trapiantata a Livorno ormai da qualche anno ma con la testa girata a sud, e più precisamente verso Siracusa e l'isola di Ortigia diventata il centro del mondo di Elena, la protagonista de "Le Isole di Norman" (Italo Svevo Editore) romanzo scritto da Veronica Galletta per il quale l'autrice siracusana riceverà il prossimo settembre il Premio Campiello come opera prima.

Di tanto in tanto Veronica, ad amici e non solo, ricorda che è cresciuta a due passi da dove è nato Elio Vittorini, in quella isola di Ortigia che sembra essere uno dei principali protagonisti di questa storia assieme al mare che la circonda. Un'isola, Ortigia, dove la protagonista, Elena, cerca risposte, possibili ed impossibili del perché di certi episodi nella vita familiare.

Giovane studentessa Elena vive con padre e madre. Madre che sta chiusa in casa in una stanza ed in se stessa ormai da tanti anni, occupando il suo tempo spesso sistemando e risistemando pile di libri secondo un ordine incomprensibile se non, forse, solo a se stessa.

La madre di Elena un giorno va via da casa lasciando la figlia ad una elaborazione della propria vita difficile, complessa, a volte senza via d'uscita. Cercando se stessa fra i vicoli di Ortigia, cercando di capire il perché di un evento traumatico della sua infanzia a causa del quale porta addosso ampie cicatrici ormai diventate anche oggetto di "vanto" con i coetanei. Cicatrici mostrate come un arcipelago, delle isole e una mappa dolorosa della propria vita.

Quelle cicatrici sono conseguenza di una ustione per una pentola con liquido bollente che le cadde addosso, formando macchie che la bambina considererà poi essere, appunto, delle isole, Le Isole di Norman. In Elena nasce la passione per la geografia ed il viaggio, e la ricerca su quella strana mappa incisa sul corpo. Una ricerca sui fatti misteriosi della famiglia. Come cercare un teatro nascosto e infatti Norman pare sia l'isola a cui fa riferimento Robert Louis Stevenson nella sua "Isola del Tesoro". Come le altre "isole" sulle gambe e sulla schiena della piccola Elena sono, per la sua fantasia, le isole narrate in tanti racconti letti nella infanzia.

Infanzia di solitudine e di ricerca specie dopo la "fuga" della madre e la malattia di un padre con il pensiero rivolto sempre al passato di militante comunista.

«Come spesso capita - ci dice Veronica - la scrittura di una storia non è altro che la scrittura di una ricerca. E in questo caso una ricerca dentro una difficile storia familiare, del rapporto fra i genitori e dei genitori con Elena. Una storia che diventa tutt'uno con la

storia del luogo in cui i fatti si svolgono, Ortigia appunto».

In un'atmosfera che ricorda quella di "Conversazione in Sicilia". La ricerca personale sui misteri della sua vita diventa per Elena una personalissima "caccia al tesoro" fra le isole che le hanno bruciato il corpo ma forse non la vita.

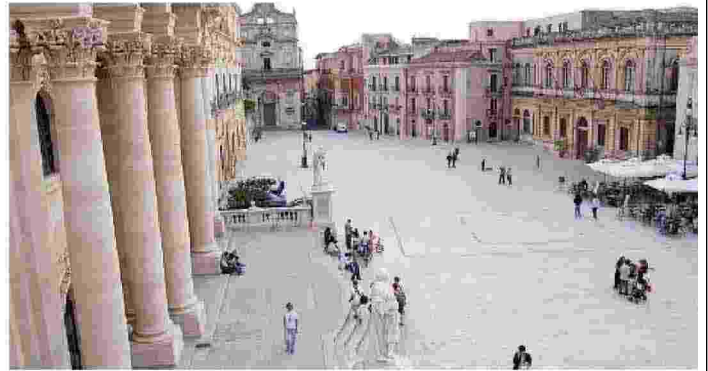
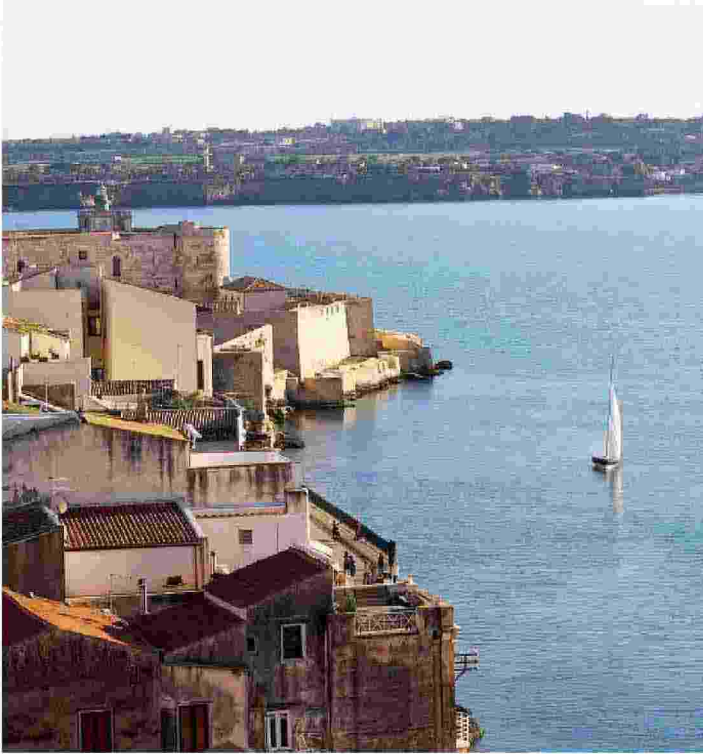
«Faccio parte di quei siciliani - dice Veronica Galletta - che solo andando via dalla loro terra sentono il bisogno di scrivere su di essa. Qualcuno ha detto che vi sono siciliani di scoglio e siciliani di mare. Cioè chi resta e chi va via. Ma quelli che vanno via restano per sempre siciliani, soffrono di aver lasciato la terra di origine. Gesualdo Bufalino disse che noi siciliani abbiamo il diritto di fuggire ma contemporaneamente il dovere di restare».

Quindi tornerà in Sicilia, ad Ortigia?

«Non so come, non so quando. La vita ci impone degli obblighi. Ma io ci proverò sicuramente. E durante il lockdown ho sognato la mia Ortigia. Ho sognato che vi giravo nel deserto assoluto che non ha tolto il fascino dello Scoglio. Ho vissuto in altre parti ma quando, da ragazza, sono tornata ad abitare in Ortigia tutto il resto è scomparso. L'isola ha assorbito tutti i miei pensieri per i luoghi più cari».

Oltre "Le Isole di Norman" Veronica Galletta ha scritto altro, ancora inedito. Un romanzo mette al centro un'altra località marinara immaginaria in Sicilia. Non è Ortigia ma dovremmo aspettarci "un'altra" Ortigia.

Intanto attendiamo il "Campiello", a settembre. Poi Veronica ci presenterà a Siracusa, magari in Ortigia la sua opera prima. Ha preso un impegno.



Veronica Galletta è nata a Siracusa nel 1971 e vive a Livorno da alcuni anni. Ingegnere idraulico, ha scritto racconti pubblicati su diverse riviste letterarie

